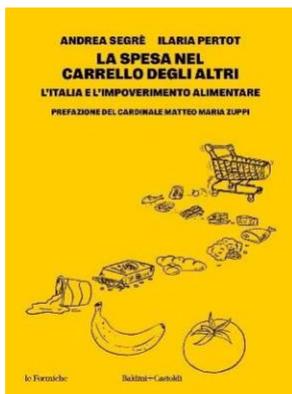


In libreria **la nuova inchiesta** dell'economista **Andrea Segrè**, firmata insieme all'accademica **Ilaria Pertot** "La spesa nel carrello degli altri. L'Italia e l'impovertimento alimentare" (Baldini + Castoldi). Nel libro **un dato si impone: l'indice di povertà assoluta passa in Italia dal 7,7 all'8,5% della popolazione e include 5,7 milioni di cittadini**. Cresce nelle famiglie straniere e sale del 21% nelle coppie con 3 o più figli. L'impovertimento costringe 1 italiano su 3 a indirizzarsi verso prodotti a ridosso di scadenza o esteticamente poco attraenti, 1 italiano su 4 a cercare di auto-produrre il cibo, 1 italiano su 3 a scegliere solo discount.

«**In questa società – spiegano gli autori dell'inchiesta - potrebbe capitare**

a tutti, da un momento all'altro, di saltare il fosso

dell'impovertimento, amministrando gli esigui 97 centesimi al giorno messi a disposizione dalla inadeguata social card, istituita con legge di bilancio 2024.



Francesco Tullio Altan per «Sp»/Eco di e con Andrea Segrè e Massimo C-ri

ROMA – E' lo "ius cibi", ovvero il **diritto universale a un'alimentazione adeguata, sicura e sostenibile** sostenuto dai programmi mondiali di **educazione alimentare**, la tesi dell'**inchiesta** firmata dall'economista **Andrea Segrè** con l'accademica **Ilaria Pertot** per **Baldini + Castoldi**, "La spesa nel carrello degli altri. L'Italia e l'impovertimento alimentare" (collana le Formiche, pagg.192 € 19), con prefazione del **Cardinale Matteo Maria Zuppi**. Attraverso il **metodo delle "microstorie"**, caro a Carlo Ginzburg e Giovanni Levi, gli autori raccontano **tre storie di sopravvivenza alimentare ed esistenziale, e ci guidano a conoscere i vecchi e nuovi poveri**, in uno slalom fra pensionati e disoccupati che da sempre devono contenere i costi della spesa, fra famiglie e monogenitori cui sempre più spesso il reddito non basta, fra figli, madri e padri che diventano troppo spesso preda di luoghi comuni e fake intorno alle diete e alle strategie nutrizionali, quando non sono ostaggio di disturbi alimentari o dipendenze. **Le pagine del libro chiamano anche e soprattutto all'azione e propongono interventi concreti e strutturali di lungo termine**, attraverso un sistema di **politiche alimentari urbane** integrate all'**educazione alimentare** in tutti i cicli di istruzione.

A confermare l'estrema urgenza del tema sono diversi dati dell'inchiesta sull'impovertimento alimentare, primo fra tutti la costante crescita in Italia dell'**indice di povertà assoluta** che nell'ultimo anno è **passato dal 7,7 all'8,5% della popolazione e tocca ben 5,7 milioni di cittadini**. Un dato che cresce nelle famiglie straniere dal 28,9% al 30,8% e sale addirittura del 21% nelle coppie con 3 o più figli, colpisce le famiglie monoparentali con un figlio minore incidendo per il 13,3%. **Molte le conseguenze**: l'aumento dei prezzi ha generato nelle **famiglie meno abbienti una riduzione del 2,5% nella spesa reale** (ISTAT): le persone più vulnerabili sono spesso costrette a

consumare solo alimenti di base o prodotti a buon mercato, spesso malsani. **E l'impoverimento porta 1 italiano su 3 a indirizzarsi verso prodotti a ridosso di scadenza o esteticamente poco attraenti**, 1 italiano su 2 ad acquistare online, 1 italiano su 4 a cercare di auto-produrre il cibo, 1 italiano su 3 a scegliere solo discount. **L'indice di insicurezza alimentare, che misura il livello di accesso delle persone a un cibo adeguato e nutriente**, conferma che il numero dei cittadini con mancanza di accesso al cibo e a una corretta alimentazione sale del 26% nel sud rispetto a Nord e Centro e **si impenna addirittura del 280% nel cosiddetto ceto popolare rispetto alla media nazionale**. «In questa società – spiegano gli autori dell'inchiesta - **potrebbe davvero capitare a tutti, da un momento all'altro, di saltare il fosso** della disponibilità economica, amministrando gli esigui **97 centesimi al giorno** messi a disposizione **dalla inadeguata social card, istituita con legge di bilancio 2024**. E ad aggravare la situazione non c'è solo la disoccupazione, ma sempre più spesso il cosiddetto **“lavoro povero”**: lavori precari, a nero e a basso salario, che non garantiscono sicurezza finanziaria, mentre le **povertà di genere** vedono le donne percepire pensioni inferiori del 27% rispetto agli uomini».

Andrea Segrè docente di economia circolare e politiche per lo sviluppo sostenibile all'Università di Bologna, è consigliere speciale del Sindaco di Bologna per le Politiche alimentari urbane e metropolitane e direttore scientifico dell'Osservatorio Waste Watcher International-Campagna Spreco Zero. **Ilaria Pertot** insegna all'Università di Trento. Grazie all'approccio interdisciplinare che unisce tecnologie innovative, sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare, è figura di riferimento internazionale nella ricerca avanzata agroalimentare.

Info stampa ufficiostampa@volpesain.com